

cinquanta e non li deve dimostrare

La città di Venezia e otto maestri
della Scuola di architettura veneziana

28.09.2012
ex cotonificio
santa marta

workshop architettura venezia
urban regeneration/2
di Paolo Merlini

con il contributo di

Valentina Angelone/Alessandro Basso/
Alexandra Castro/ Paolo Demo/Mario Fernandez Forcada/Giuliano Ferrarese/
Stefano Gasparini/Filippo Maragotto/Nicola Natali/Giovanni Nicola Roca/
Giovanna Salgarello/Piero Siega/Lia Tamanini/Giacomo Tomasini

e gli studenti

Barbato Marco/Barbisan Francesco/Basso Angela/Bisutti Dante/
Bobotto Silvia/Bordoni Sofia/Bottin Simone/Buscato Riccardo/
Capuzzo Giulia/D'Alessio Margherita/Canavese Ilaria/Canevarolo Luca/
Catani Silvia/Cortello Fabiana/Fan Jingxiao, Grinfan Elena/Jadam Georges/
Jozaki Arisa/Kazi Natila Kaniz/Lain Francesca/Martinelli Matteo/
Mascherin Francesco/Menapace Giulia, Montagner Enrico/
Montecchio Giordano/Moretto Alberto/Munaretto Federico/
Napolitano Carmen Federica/Nosarini Sara/Pirollo Michele/
Perissinotto Matteo/Puleo Matteo/Rampazzo Chiara/
Tozzo Matteo/Val Simone/Veri Alvise/Veri Andrea



cinquanta e non li deve dimostrare

La città di Venezia e nove maestri
della Scuola di architettura veneziana

20.07.2012
magazzini ligabue
mostra lavori

workshop architettura venezia
urban regeneration/2
di Paolo Merlini

“Siamo in grado oggi di innovare
con la seria conoscenza delle nostre tradizioni?”

L'esempio del maestro.

GINO VALLE

(Udine 1923 - 2003)
Architetto e designer

opera oggetto di analisi

Quartiere abitazioni popolari Isola della Giudecca. Venezia 1980-1986.

I primi pensieri di Valle partono dal luogo in quanto suggeritore del progetto e sicuramente affondano nei ricordi e suggestioni di quando era studente di architettura e guardava con stupore la città di Venezia ed il suo universo. Un dibattito molto intenso e significativo sul progetto di architettura ed il rapporto con il contesto era in corso in quel periodo (primi anni '80) temperato con quello tra innovazione, tradizione e ancor più profondamente con la storia.

Dalla morfologia dell'insula e attraverso gli elementi urbani e non, come la mole neogotica del Mulino Stucky e i capannoni ex Trevisan, si fonda la relazione tra il nuovo progetto e le preesistenze nei caratteri e nei materiali a delineare quel dialogo, tanto importante e significativo per Valle, tra architettura, geografia e paesaggio.

Un'affermazione fa intuire le intenzioni sul suo modus operandi: “trasformare questo mucchio di mattoni che era la cemenzeria in un altro mucchio di mattoni, cioè dalla terra sorgeva questo nuovo organismo...”.

I vincoli presentati dal contesto sono essenzialmente costituiti dagli accessi obbligati dai due ponti paralleli al canale della Giudecca provenienti da Sacca Fisola a ponente e da San Biagio ad Est, condizione che preclude la percezione del complesso schermato dal verde pubblico antistante l'area, mentre rimane sui fronti dei canali laterali da cui, peraltro, si può direttamente approdare per la vie d'acqua.

Il margine Nord si rivolge alla Calle dei Lavranieri, punto in cui si arriva a piedi attraversando appunto la zona di verde pubblico con due calli-bretelle fiancheggiate da muri in mattoni lavorati a vista, invariante materica di tutto il complesso.

L'organizzazione del complesso – comprendente 94 alloggi – appare molto chiara e si suddivide in tre parti, definita da una propria connotazione insediativa: lungo i due canali laterali una cortina continua di “torri” a definire il bordo verso l'acqua; nella parte centrale un'organizzazione di alloggi “a tappeto” disposti lungo la direzione E-O e degradanti da quattro a due piani verso Sud, così da permettere la vista sulla laguna ad ogni suo abitante dal di sopra delle coperture dell'edificio successivo. Nel margine Sud una schiera di case interrotte rispetto all'asse precedente si allinea al nuovo canale verso il cantiere Trevisan e v'individua un grande campo sul lato Ovest.

La struttura distributiva e spaziale dei quartieri d'edilizia popolare viene qui completamente sovvertita poiché Valle assegna tre principi specifici dell'abitare: l'accesso individuale alle singole abitazioni (con il rifiuto dei corpi-scala), l'apertura introversa degli alloggi attorno ad un cortiletto interno – quasi una stanza all'aperto - e lo sguardo verso la laguna per tutti i piani superiori.

Il tracciato ordinatore dell'insediamento è disegnato planimetricamente su una rigida griglia quadrata dal passo di cm 165, ne determina la densità, la misura delle stanze e lo sviluppo dei vuoti sapientemente scavati all'interno del tessuto innescando una molteplicità di differenze nel susseguirsi d'abitazioni duplex e triplex.

La luce all'interno delle abitazioni aumenta d'intensità al salire di livello in contrappunto agli ambienti del riposo che vengono individuati prevalentemente nei piani sottostanti.

Valle introduce un gioco figurativo lungo le quinte laterali delle torri con case “tagliate” da calli strettissime con l'aggiunta dell'effetto plastico di rientranze senza la perdita della continuità ed infine le “maschere” delineate all'esterno in corrispondenza dei vani scala degli alloggi con gli occhi, citazione delle vecchie fabbriche.

Lo spazio pubblico qui originato assume un carattere domestico, quasi un cortile dilatato e articolato tra portici, calli strettissime che inquadrano prospettive sulle ciminiere, campi e cortili, tipico del codice insediativo della città di Venezia.

